

(I lavori proseguono alle ore 14.08 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 843 presentata da Grimaldi, inerente a "Questioni relative ai canoni di concessioni di acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 843.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione per tre minuti.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Lei sa che in Italia è in espansione la commercializzazione delle acque in bottiglia ma, purtroppo, a questa tendenza non ha corrisposto un adeguamento del canone annuo per i titolari delle concessioni per tanto tempo. È un tema non solo di giustizia fiscale, ma politico e di tutela del territorio, perché canoni più alti garantirebbero agli Enti locali di far fronte all'impatto ambientale di queste attività. Non solo: crediamo che i tanti fiumi di denaro - perché stiamo parlando di un vero e proprio "oro blu" - potrebbero servire, ad esempio, per i servizi idrici integrati e per tante iniziative pubbliche volte a tutelare l'acqua.

Sapete benissimo che i nostri territori, proprio per i cambiamenti climatici, sono sempre più coinvolti da momenti in cui non solo vediamo bombe d'acqua che riempiono i nostri fiumi, le nostre vallate e le nostre montagne, ma spesso anche gravi momenti di siccità.

Ogni anno ho chiesto alla Regione di adeguare l'importo del canone, andando oltre agli adeguamenti dell'inflazione. Per intenderci - Assessore Marrone, lei c'era e ha seguito i diversi *question time* che avevamo presentato nella scorsa legislatura - eravamo proprio la maglia nera delle Regioni italiane, perché chiedevamo neanche l'1% di queste entrate stellari. Noi siamo anche fra le Regioni che hanno più concessioni. Abbiamo tantissimi produttori e, tra l'altro, la legge regionale n. 12/94 (*"Ricerca e coltivazione di acque minerali"*) era anche fra quelle che chiedeva di meno sia in termini di volumi sia in termini di estrazione per litro. La quota variabile di canone per ogni mille litri di acqua imbottigliata adesso è pari a un euro per i primi sessanta milioni di litri di acqua imbottigliata e a 1,10 euro per quantitativi superiori.

Che cosa succede? Succede che quando l'inflazione, com'è avvenuto durante la legislatura Chiamparino, è all'1,7 o all'1,8, questi sono gli aumenti. Non so se l'Assessore Marrone ha già letto i quotidiani, ma oggi l'inflazione è stimata all'1,8 e l'adeguamento del canone annuo quest'anno è stato dello 0,5, perché immagino che la Giunta, anche da regolamento regionale, sia andata a vedere le stime dello scorso anno, molto basse. Tra l'altro - lo dico senza polemica - con l'1,6, con l'1,7 e l'1,8, gli adeguamenti tariffari negli ultimi due anni erano 0,4-0,5.

Assessore, non ci giro attorno: secondo gli ultimi dati disponibili, il Piemonte è la Regione italiana con il numero maggiore di concessioni attive per l'imbottigliamento delle acque minerali. Attualmente non solo c'è il Pian della Mussa, ma anche le Alpi Guizza e la Pontevicchio. Quest'ultima ha quasi 500 mila ettari ed è la società che, attraverso i suoi cinque marchi di acqua minerale, ha sul mercato la gran parte delle superfici concesse per lo

sfruttamento. È noto che all'interno della Pontevecchio, società di proprietà della famiglia Damilano, siede nel Consiglio di Amministrazione proprio Paolo Damilano, che attualmente è il candidato sindaco del centrodestra. Ed è una fattispecie che vorrei che qualcuno della Giunta affrontasse, soprattutto rispetto alla nostra legge regionale, ma non so se l'Assessore ha studiato la materia.

Facciamo l'ipotesi che Damilano sarà il più votato al primo turno, ma soprattutto, portiamoci avanti, facciamo l'ipotesi che vincerà il ballottaggio: rischierebbe di assumere l'incarico della Presidenza della Città metropolitana di Torino.

La prima domanda che ci viene da fare è: sarà poi la Regione o la Città metropolitana a concedere quella concessione? Perché, in teoria, formalmente negli ultimi anni almeno le concessioni sono state rilasciate proprio dalla Città metropolitana. Poi, visto che la nostra legge non è così dettagliata come quella lombarda, per il conflitto d'interesse sarà magari la Regione Piemonte a prendersi carico di questo conflitto. Non sappiamo qual è la soluzione, ma magari mi risponderà, Assessore, ma il conflitto d'interesse è evidente: questa persona spesso siederà, per via delle sue sponsorizzazioni, perfino anche dentro alcuni enti che sono partecipati proprio dalle grandi società d'imbottigliamento, che sono quelle che sponsorizzano di più le attività pubbliche.

(Il Presidente ricorda al Consigliere che il tempo a disposizione è terminato)

GRIMALDI Marco

Ho concluso, Presidente, mi scusi.

Poi c'è il grande tema dei canoni. Questo conflitto d'interesse porterà o no il centrodestra a discutere sull'adeguamento di questi fuori dagli adeguamenti ISTAT? Perché, alla fine, i conflitti d'interesse di natura economica sono più pesanti del dimettersi o no da una fondazione come Film Commission.

Pertanto, le chiedo se ritiene utile aprire un confronto anche in Consiglio proprio sul tema delle acque minerali e sull'adeguamento di questi canoni.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il collega Marco Grimaldi per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione, delegando l'Assessore Maurizio Marrone.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

MARRONE Maurizio Raffaello, Assessore ai rapporti con il Consiglio regionale

Personalmente mi concedo solo di dire, magari un po' ironizzando, che sicuramente farà piacere a Paolo Damilano che una delle forze politiche principali avversarie dia già per scontata la sua vittoria a Sindaco (Sindaco metropolitano), però visto che non è l'oggetto dell'interrogazione, faccio il mio dovere, riportando la risposta dell'Assessore competente per materia, che è il collega Matteo Marnati.

Relativamente all'interrogazione del Consigliere Grimaldi, che suggerisce alla Giunta di mettere in campo modifiche normative che consentano di rivedere al rialzo l'importo del

canone annuo a carico dei titolari di concessione di acque minerali e di sorgente del Piemonte destinata all'imbottigliamento, si evidenzia che la Regione Piemonte aggiorna regolarmente l'importo del canone ogni anno, tramite determina dirigenziale, maggiorando gli importi relativi all'annualità in corso, in misura pari al tasso d'inflazione programmato, come previsto dall'articolo 5 del Regolamento regionale n. 8R del 2013.

È evidente che, rispetto alla situazione pandemica, che ha colpito duramente anche le nostre imprese, nel 2020 e nel 2021 gli adeguamenti effettuati dalla Regione Piemonte rispetto all'anno precedente, pur registrando comunque un rialzo, sono stati pari a più 0,8% nel 2020 e più 0,5% nel 2021, mentre negli anni precedenti, per dare un esempio concreto, si è registrato un adeguamento pari a più 1% nel 2016, più 0,9% nel 2017, più 1,7% nel 2018 e più 1,2% nel 2019. Lo strumento che permette di adeguare i canoni, quindi, già sussiste ed è correttamente applicato.

In ogni caso, nell'interrogazione del Consigliere Grimaldi si fa impropriamente riferimento al finanziamento degli interventi in favore di servizi pubblici idrici integrati e per la tutela delle acque. A tale proposito, va considerato che le acque minerali e termali sono soggette a una normativa specifica differente da quella disciplinante l'uso delle acque pubbliche. Gli interventi cui fa riferimento il Consigliere Grimaldi traggono la loro fonte di finanziamento, per quanto riguarda i servizi idrici integrati, dall'apposita tariffa prevista per il servizio, mentre la tutela delle acque è garantita dall'introito dei canoni per l'uso delle acque pubbliche, anche in funzione del principio di derivazione comunitaria "chi inquina paga".

In particolare, l'articolo 21 del regolamento regionale n. 15 del 6 dicembre 2004 prevede che una quota non inferiore al 5% dell'introito dei proventi relativi all'uso dell'acqua pubblica è destinata al finanziamento delle attività regionali di attuazione del Piano di tutela delle acque.

A sua volta, l'articolo 15, comma 2 della legge regionale 26, del 29 ottobre 2020, *"Assegnazione delle grandi derivazioni a uso idroelettrico"*, dispone che una quota non inferiore al 10% degli introiti derivanti dall'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche è destinata al finanziamento delle misure del Piano di tutela delle acque; la tutela è finalizzata alla rinaturazione e al ripristino ambientale dei corpi idrici interessati dalla derivazione. Si precisa, inoltre, che in Piemonte le concessioni attive, ovvero attualmente destinate all'imbottigliamento, sono trenta e riferibili a tredici società d'imbottigliamento.

Per quanto riguarda ulteriori maggiorazioni nei confronti delle aziende concessionarie, questa Giunta, in linea con il Governo Draghi, sostiene fermamente che non sia questo il tempo di prendere altri soldi dai cittadini e dalle nostre imprese, ricordando anche che per queste ultime costituiscono un tassello fondamentale per l'uscita dalla crisi. Riteniamo che il miglior sostegno per i nostri Enti locali sia, invece, costituito da un tessuto economico florido, rappresentato da imprese che possano lavorare senza essere oberate da tasse e canoni al rialzo.

Questo è quanto scrive l'Assessore Matteo Marnati.

PRESIDENTE

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 14.59 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle

Interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.31)